

Mercoledì 24 settembre 2025

PRIMO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“La buona battaglia contro gli otto pensieri malvagi”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito di Dio, discendi su di noi;
donaci un cuore umile e docile
che si lasci condurre
dentro il mistero profondo dell'animo umano
sapendo discernere i vari pensieri
per incontrare solo il Tuo
e compiere la Tua volontà.*

Il tema di queste catechesi sarà assai ampio e ricco di suggestioni. Esso aprirà a varie vie e strade che si potranno imboccare e percorrere col rischio, anche, di perdersi. Infatti, il tema degli *Otto pensieri malvagi*, che nella tradizione Occidentale si identificano con i *Sette Vizi Capitali* intrecciano spiritualità, psicologia, antropologia, fede e molto altro ancora, insomma tutta la dimensione umana. Per questo motivo è importante identificare quali saranno gli strumenti che ci guideranno e ci aiuteranno. Principalmente quattro: la *Sacra Scrittura*¹, che è fonte e base del nostro discorso catechetico, i vari *Catechismi* (Catechismo Chiesa Cattolica²; Catechismo per Adulti³ e Credo⁴); il libro di Evagrio Pontico *Contro i Pensieri malvagi*⁵ il quale si porrà come la figura di Virgilio per Dante ed infine le catechesi di don Fabio Rosini⁶ (presbitero del clero di Roma, inventore delle 10 Parole, i sette segni e altro).

Inquadrato il tema e le guide che ci accompagneranno in questo cammino annuale, partiamo con una domanda: “Perché trattare questo argomento?”. I motivi sono molteplici, tra cui rendere la Sacra Scrittura fondamento della nostra vita, valorizzandola e crescendo nella sua conoscenza. Ampliare il nostro colloquio con il Signore, rendendo la nostra preghiera sempre più “spirituale” e dialogica. Imparare a scacciare quei pensieri “cattivi”, ovvero “malvagi” che rischiano di incastrarci dentro dinamiche di peccato, di vizio, cioè di allontanamento da Dio. Infine, imparare a combattere la “buona battaglia della fede”, in modo da poter dire anche noi, come san Paolo, “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,7-8). Un’ulteriore domanda

¹ Si userà la Bibbia di Gerusalemme nell’edizione edita nel 2008;

² *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1 ed., LEV, Città del Vaticano, 1992;

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, LEV, Città del Vaticano, 1995;

⁴ SCHNEIDER ATHANASIVS, *Credo. Compendio della fede cattolica*, Fede&Cultura, Verona (VR), 2024;

⁵ EVAGRIO PONTICO, *Contro i pensieri malvagi*, Edizioni Qiqajon, Magano (BI), 2005;

⁶ Edite nel libro FABIO ROSINI, *L’arte della buona battaglia. La libertà interiore e gli otto pensieri maligni secondo Evagrio Pontico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2023.

potrebbe scaturire dopo la prima risposta e, cioè, “ha senso parlare di battaglia nella fede, se Dio è potente misericordioso e ci accoglie tutti?” a questa risposta abbiamo risposto in parte trattando dei Novissimi, in modo particolare dell’aspetto del Giudizio. Certamente il sogno di Dio, manifestato con Gesù fa scoprire come la “volontà del Padre vostro che è nei cieli, [è] che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18, 4). La nostra libertà gioca un ruolo importantissimo nello stare o allontanarsi dalla fonte vera della Vita, ecco perché il Tentatore mina la coscienza libera e la rende relativa al bene o al male. In altre parole, la nostra vita rischia, se non stiamo attenti, di prendere una piega colma di “vizi” che ci fanno perdere la “strada verso il Cielo”. Questo perché si insinuano dentro di noi dei pensieri “malvagi” che anestetizzano la coscienza al Bene. Riconoscerli e combatterli è il modo con cui ritornare ad ancorarsi al Dio della Vita. Evagrio ci guiderà in questo con un metodo, che va adattato alla nostra vita quotidiana, della *confutazione dei pensieri*. Consiste nel confutare i pensieri malvagi con i brani della Sacra Scrittura in modo da renderli inoffensivi ed innocui. Per questo Evagrio scrive, richiesto da un suo discepolo, il libro *Antirrhetikos*, nella quale sceglie diversi brani da imparare per utilizzare nel momento in cui si è tentati. Infatti, per lui era come preparare un “arsenale” a portata di mano per ogni monaco, «in vista della ricerca rapida dell’arma conveniente. Ma per scegliere lo strumento della lotta, bisognava prima identificare l’aggressore. Per questo principale motivo occorreva, prima della parola della Scrittura, una descrizione delle diverse manifestazioni dei “pensieri” tentatori»⁷. Scusate la lunga introduzione, ma è bene mettere fondamenta salde per poter costruire al meglio una solida catechesi. Ed ora entriamo un passetto alla volta verso il mondo degli “otto pensieri malvagi”.

Una prima cosa da chiarire è come «l’opera del male contro di noi si manifesta principalmente nella tentazione [...]. Il male che compiamo e le stupidaggini che mettiamo in atto nascono da una serie di *input* storti ed ingannevoli che, se accolti, incatenano il ragionamento e i sentimenti in percorsi distruttivi per noi e per chi ci sta accanto»⁸. Per comprendere cosa sia la tentazione, commentiamo brevemente il capitolo 3 della Genesi, quando il serpente induce in tentazione Eva e Adamo, dando origine alla prima disobbedienza a Dio. Una prima cosa che notiamo è come il serpente, “il più astuto di tutti gli animali” (Gen 3,1) mette in Eva un primo dubbio: “È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di *alcun* albero del giardino”?”. Questo dubbio si riferisce sull’ordine di mangiare i frutti che Dio aveva impartito “Tu potrai mangiare di *tutti* gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire” (Gen 2,16-17). Nel controbattere, Eva risponde come Dio aggiungendo una cosa in più “non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete” (Gen 3,3). Eva esagera l’ordine di Dio e qui il serpente si insinua e gli mette una pulce all’orecchio che la farà cadere da lì a poco “non morirete affatto! Anzi [...] sareste come Lui” (vv. 4-5). ***L’opera della tentazione è quella di screditare Dio e il suo comando***, addirittura di farci credere di elevarci ad essere come Lui. Passare da creature a creatore. Ma la tentazione non è ancora peccato, però, come si diceva pocanzi, falsa il nostro modo di intendere, di vedere le cose, di prendere decisioni. Infatti, Eva, dopo aver ascoltato il serpente, “vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquisire saggezza” (v. 6). Da qui l’azione che porterà ad “aprire gli occhi” (v. 7) ad Adamo ed Eva e scoprire di “essere nudi” (v. 7), cioè fragili e non certo come Dio. La tentazione fa scendere nel peccato e ci si rende, poi, conto che ciò a cui tendavamo non era poi così. Il brano biblico ci mette in guardia su come agisce la tentazione, che è l’arma principale degli Otto pensieri malvagi. Storpiano la realtà e ci fanno vedere cose per come non sono, rendono Dio un mentitore ed uno a cui noi non interessiamo. Essa ci prende nei punti più deboli che abbiamo, come la crepa del castello dietro al fossato di Santa Teresa d’Avila (Il Castello interiore). Delineata l’arma con cui siamo messi alla prova, nel prossimo incontro andiamo ad analizzare la panoramica generale dei vizi capitali.

⁷ EVAGRIO PONTICO, *Contro i pensieri malvagi*, 7.

⁸ FABIO ROSINI, *L’arte della buona battaglia*, 15.